

1. Segesta. Indagini lungo il versante meridionale dell'*agora* (SAS 4 Sud): la scoperta dell'*ephebikon*

Riccardo Olivito, Maria Cecilia Parra

Grazie alla convenzione che il Parco Archeologico di Segesta ha sottoscritto con la Scuola Normale di Pisa e la Scuola IMT Alti Studi Lucca nel 2021, sono riprese nel mese di maggio 2021 le indagini nell'*agora*, che hanno permesso di acquisire dati determinanti per la conoscenza complessiva del lato Sud della piazza.

L'area dell'intervento di scavo del 2021 si colloca circa alla metà del versante meridionale dell'*agora* segestana, la grande piazza con le aree limitrofe (fig. 147) che ebbe – come già è stato reso noto in più sedi¹ – un'articolazione urbanistica la cui caratteristica prima fu quella di essere organizzata su terrazze secondo forme che trovano paralleli significativi sia in area microasiatica – a Pergamo in primo luogo, con la sua *Untere Agora* in particolare – ma anche in area centro-italica, con i grandi santuari come quello della *Fortuna Primigenia* a *Praeneste*, secondo esperienze diffuse nel Mediterraneo nelle quali Roma ebbe un ruolo di prim'ordine.

Oggi possediamo un quadro della piazza e dei monumenti delle terrazze limitrofe ben leggibile sia nelle espressioni monumentali di età tardoelle-

Siamo grati a Rossella Giglio, Direttrice del Parco di Segesta fino al mese di aprile del 2022 ed a Anna Magnetto, Direttrice del Laboratorio SAET della Scuola Normale per averci dato quest'occasione, come a Carmine Ampolo che ha seguito con noi la scoperta dell'iscrizione su base *in situ* (vd. Ampolo, *infra*) che contiene una chiave di lettura di rilievo non solo per un singolo vano ma forse per l'intero contesto. Grazie a Cesare Cassanelli per la cura della documentazione grafica e fotografica da drone; a Raffaella Lupia per l'impeccabile gestione della documentazione di scavo, oltre che per l'impegno sul campo; ed a Leon Battista Borsano (perfezionando SNS), Alessio Greco (studente UniPD), Chiara Francesca Siega (studentessa UniPI), Francesca Simoncini (specializzanda UniLE) per non averci mai fatto mancare il loro sostegno sia nel faticoso lavoro sul campo che nell'inventariazione e la prima classificazione dei materiali.

¹ Si rimanda soltanto a AMPOLLO, PARRA 2012, 2018 e 2022, con bibliografia precedente.

nistica – nell'*agora* con le sue *stoai* (fig. 118), nel teatro, nel *bouleuterion* e nell'edilizia privata – che negli ampliamenti e nelle trasformazioni in fòro romano. La terrazza centrale – quella della grande piazza – era dominata a Ovest da quella del *bouleuterion* con peristilio annesso al lato meridionale dell'aula². Su una terza terrazza a quota inferiore a Sud-Ovest, lo spazio era per buona parte occupato in età ellenistica da un portico colonnato e successivamente dall'edificio del *macellum* (fig. 119), che lo inglobò rifunzionalizzandolo³, insieme al piccolo *forum adiectum* triangolare, edificati a spese di due personaggi di spicco della comunità segestana di età augustea, Onasus e Sopolis, i cui nomi vennero incisi sulle lastre di copertura della cloaca⁴.

Tale spazio costituì sempre una cerniera di rilievo nella viabilità di quest'area (figg. 147 e 120); sia verso il teatro attraverso la *via tecta* di un edificio con criptoportico, che lungo il lato Sud – ai piedi di quello che sembra delinearsi come un fronte monumentale di edifici digradanti lungo il pendio – fino a giungere all'estremità orientale dei magazzini (*market building*) sottostanti l'ala Est della grande *stoa* Nord dell'*agora* (fig. 121)⁵.

Una cerniera di viabilità, dunque, sulla terrazza inferiore di SudOvest dell'*agora*. In questo punto, infatti si incrociavano già in età tardo-ellenistica due importanti tracciati viari (segnati in marrone in fig. 147): quello che risaliva il Monte Barbaro da Sud, di cui è evidente testimonianza la strada basolata con gradoni che si immetteva nel criptoportico; e quello che doveva fiancheggiare, ad una quota inferiore al lastriato della piazza, il lato meridionale dell'*agora* in direzione Est, collegando il settore del *macellum* con quello più orientale, laddove un grande prospetto monumentale (figg. 121-2), oggi conservato per un'altezza di oltre 7 m, si apriva alla vista di chi giungeva da Ovest: ambienti da ritenerere di servizio, ad uso cioè mercantile e di stoccaggio, addossati al pendio e sottostanti il doppio colonnato dell'ala Est della grande *stoa* Nord dell'*agora*, il cui 'modello' può

² Sulla formula architettonica che associa buleuterio/peristilio, vd. per ultimi CANNISTRACI, OLIVITO 2018, pp. 26-9, con bibliografia precedente.

³ Per un primo inquadramento del *macellum* segestano vd. OLIVITO 2014.

⁴ Le attività evergetiche di M. Onasus e M. Sopolis sono testimoniate da due iscrizioni latine frammentarie (*ISegesta L5* e *ISegesta L6*), originariamente pertinenti a un unico esteso testo databile a età augustea: vd. l'ampia disamina di AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 117-24.

⁵ Sulla viabilità e l'organizzazione degli accessi all'area dell'*agora* vd. da ultimo OLIVITO 2017, con bibliografia precedente.

rintracciarsi negli edifici da mercato – i cosiddetti *market buildings* – noti in vari centri dell'Asia Minore quali Pergamo (soprattutto la cosiddetta *agora* superiore)⁶, Aigai⁷, Heraklea al Latmos⁸, Selge⁹, Pednelisso¹⁰, nonché Assos¹¹ e Alinda¹².

La ricostruzione finora proposta per il lato meridionale dell'*agora* prevedeva la presenza di un lungo muro in opera isodoma che, affiancandosi al tracciato viario, avrebbe sostenuto un portico esteso lungo tutto il lato Sud dell'*agora*, interrotto solo, al centro del suo sviluppo, da un'ampia scalinata. Quest'ultima avrebbe collegato la terrazza inferiore, percorsa dalla strada, a quella della piazza vera e propria, secondo modelli ben attestati in altri contesti di età ellenistica, quale ad esempio il santuario di Athana Lindia.

Ma lo scavo condotto a maggio del 2021 ha consentito di rivedere in maniera significativa tale ricostruzione. L'indagine si è concentrata nel settore centrale del lato Sud (figg. 123-6). L'obiettivo, infatti, era quello di confermare la ricostruzione che vedeva nella monumentale apertura con stipiti lapidei già individuata negli anni Novanta¹³ l'accesso ad una gradinata di collegamento con la terrazza della grande piazza.

Al di sotto di spessi strati di interro di origine naturale, oltre che di un possente strato di materiali architettonici in crollo (US 46021)¹⁴, lo scavo ha invece messo in luce i limiti di un ambiente di forma grossomodo rettangolare, denominato Ambiente Gamma, profondo in senso Nord-Sud 4,62 m sul lato Ovest e 5,59 m max. in corrispondenza del taglio del banco roccioso al centro (US 46023); non ancora calcolabile con sicurezza l'estensione da Ovest ad Est (fig. 126)¹⁵. Mentre il lato settentrionale è de-

⁶ Cfr. SIELHORST 2015, pp. 137-44.

⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 216-9.

⁸ Cfr. ISMAELLI 2011b, p. 180 (citazione, con bibliografia precedente).

⁹ Cfr. CAVALIER 2012, pp. 245-6.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 246.

¹¹ Cfr. SIELHORST 2015, pp. 279-80.

¹² Cfr. *ibid.*, pp. 281-2.

¹³ Cfr. VAGGIOLI 1995.

¹⁴ Oltre ad alcuni frammenti di cornice con dentelli ed un frammento forse pertinente ad una base con decorazione a solcature, si segnala la presenza di tre frammenti lapidei pertinenti ad un arco.

¹⁵ L'intervento di scavo di aprile/maggio 2022, di cui si renderà conto nel prossimo resoconto preliminare, ha permesso di conoscere l'estensione totale Ovest-Est, pari a m 15,89.

limitato dal banco roccioso regolarmente tagliato (US -46030) rivestito di intonaco bianco e i lati Ovest e Sud sono definiti da strutture murarie in blocchi isodomi disposti di piatto, il lato Est non è stato invece ancora individuato con certezza. Quanto al pavimento del vano, esso è costituito da un piano in terra battuta (US 46041) analogo a quello presente nei lati Ovest e Nord della *stoa* settentrionale. Il battuto pavimentale era coperto da un sottile strato di terra a matrice sabbiosa (US 46042), di colore giallo, povero di materiali, interpretabile come livello di abbandono e assimilabile ai livelli di abbandono già individuati in più punti dell'area. Inoltre, al di sopra del piano di calpestio US 46041 lo scavo ha messo in luce una porzione di crollo di copertura, composto da abbondanti coppi e radi frammenti di tegole (US 46037), localizzato soprattutto presso l'angolo NordEst del saggio.

Il battuto era inoltre attraversato da una canalizzazione (figg. 123-4, 126) per il deflusso delle acque scavata direttamente nel banco roccioso. Della canaletta si è individuato e scavato il riempimento (US 46048), uno strato a matrice argillosa, di colore bruno, che purtroppo non ha restituito elementi utili dal punto di vista dell'inquadramento cronologico. La canaletta proseguiva verso Sud, al di sotto della soglia di quella che si riteneva una porta, già individuata nel corso degli anni Novanta dello scorso secolo.

Questo, dunque, altro non è che il monumentale accesso, con una luce di 3,27 m, ad un ambiente il cui piano pavimentale risulta posto ad una quota più bassa di 6,65 m rispetto a quella del portico che delimitava a Sud la piazza lastricata e che dunque dobbiamo verisimilmente ritenere sviluppato in altezza su un solo piano. L'assenza di tracce di cardini e di fori per l'imposta di un telaio sulla soglia indica che non era prevista la messa in opera di una porta di chiusura.

In asse con tale apertura (fig. 125) le indagini hanno messo in luce, ancora *in situ* sul battuto del pavimento, una base perfettamente preservata, con un'iscrizione ben leggibile dall'accesso, che conserva sul lato superiore tracce dell'imposta dei piedi di una statua¹⁶. Una base onoraria, dunque, collocata in una posizione di particolare enfasi per chi entrava nell'ambiente dalla strada o anche solo transitava davanti ad esso.

Non è da escludere che l'enfasi data alla posizione della base e della statua che dobbiamo immaginare posta su di essa, fosse accentuata dalla

¹⁶ Il crollo di coppi US 46037 era conservato soprattutto in prossimità della base.

presenza di una grande nicchia ricavata nel banco roccioso retrostante, che forse possiamo ritenere in posizione centrale nella parete di fondo (quella Nord) del vano: è verisimile, infatti, che l'ambiente si sviluppasse in modo simmetrico, a Ovest e a Est, rispetto all'ingresso monumentale dalla strada¹⁷.

In attesa dei risultati dello studio analitico dei materiali, è possibile intanto fissare agli inizi del III sec. d.C. il momento in cui il piano, e dunque l'ambiente, caddero in disuso, coerentemente con quanto verificato in altri punti dell'area dell'*agora*, in particolare nella *stoa* Nord. Quanto alle fasi d'uso, sembra potersi confermare una cronologia ad età tardo-ellenistica per l'impianto originario e una continuità d'uso fino all'abbandono.

Per quello che concerne la funzione dell'ambiente, molto potrà dire l'analisi storico-epigrafica di Carmine Ampolo dell'iscrizione e in particolare quella del termine *ephebikon*, che sembra indirizzare verso un contesto da collegare alle pratiche del ginnasio segestano, la cui collocazione, a lungo ipotizzata sulla terrazza del *bouleuterion*, è stata ormai da tempo esclusa¹⁸. Si potrebbe così ipotizzare che una parte del complesso monumentale affacciato verso Sud sulla terrazza sottostante la piazza potesse accogliere ambienti del ginnasio. Non si può tuttavia escludere per l'*ephebikon* segestano una fisionomia autonoma da un intero complesso ginnasiale: le indagini future su un'area più estesa saranno decisive per dare chiarezza a tutto questo.

Per ciò che riguarda l'analisi dello sviluppo architettonico e monumentale della piazza segestana, in attesa di completare lo scavo di questo settore, è possibile affermare che la scoperta del vano qui presentato costituisce un ulteriore importante elemento per la nuova lettura del versante meridionale dell'*agora* nella fase tardo-ellenistica. Quest'ultimo, infatti, ci appare ormai come un'imponente successione di strutture digradanti lungo il pendio, estese forse su tutto il versante. Un prospetto monumentale, dunque, che dal *market building* sottostante l'ala Est della *stoa* Nord dell'*agora* si sviluppava fino all'area in seguito occupata dal *macellum*, seguendo il dislivello naturale.

Sarà fondamentale – accanto al completamento dello scavo dell'Ambiente Gamma, l'*ephebikon* citato nell'iscrizione della base rinvenuta *in situ* – ampliare le indagini a Nord del grande vano, ai fini di definire le

¹⁷ Cfr. *supra*, nota 15.

¹⁸ Vd. per ultimi (con tutta la bibliografia precedente) CANNISTRACI, OLIVITO 2018.

modalità di collegamento del fronte monumentale della terrazza inferiore con la piazza e con gli edifici su di essa direttamente prospicienti lungo il lato Sud.

Per il momento, nel 2021 è stato avviato un saggio di ridotte dimensioni (figg. 123, 126) a Nord dell'USM 4290, una struttura fondata sul banco roccioso (US 4272)¹⁹ spianato in corrispondenza del taglio verticale che, come abbiamo detto, delimitava a settentrione l'Ambiente Gamma. Costruita con grandi blocchi non isodomici ma solo regolarizzati in facciavista «a cui si affiancavano zeppe costituite da lastre litiche sovrapposte»²⁰ – attualmente non più conservate –, era stata interpretata come porzione del muro di fondo di un edificio che chiudeva il lato Sud dell'*agora* e che su di essa si affacciava²¹.

Il nuovo saggio, pur con i suoi limiti di dimensioni e di tempi di intervento, ha evidenziato per il momento la presenza di una struttura muraria con andamento Est-Ovest parallelo a USM 4290, che conserva un rivestimento d'intonaco grossolano acromo (US 46036) preservato in modo uniforme. La struttura muraria delimita a Sud una sorta di corridoio sotterraneo con calpestio indiziato da una serie di lastre lapidee (US 46044) che coprono una canalizzazione scavata nel banco roccioso (US -46045) – ad una quota di oltre 3 m inferiore rispetto al livello della pavimentazione della grande piazza. Impossibile ancora ipotizzare con dati significativi una funzione di ‘servizio’ collegata ad una *stoa* meridionale dell'*agora*, ovvero quella di struttura funzionale al collegamento tra i vani della terrazza sottostante la piazza verso Sud – l'*ephebikon* a se stante o un più articolato edificio ginnasiale che siano stati.

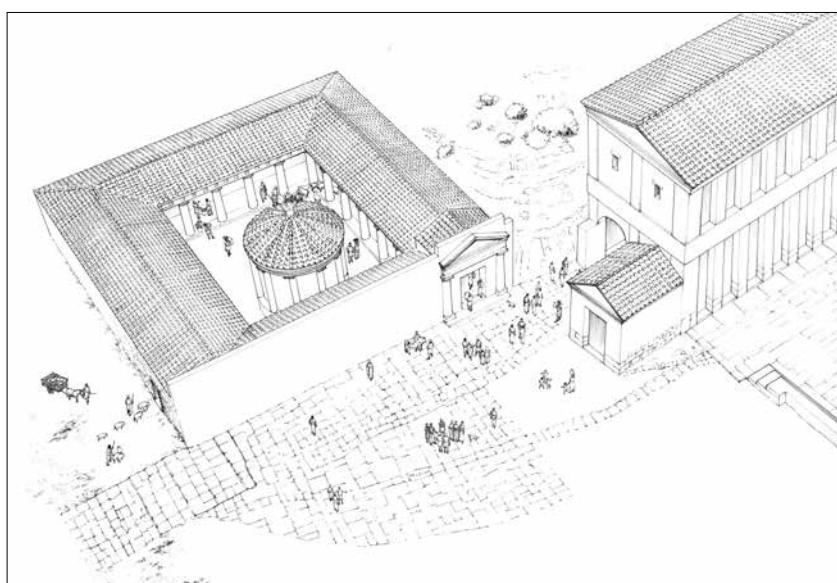
Alla luce dei nuovi dati e di tutte queste considerazioni, crediamo che sia comunque possibile affermare con forza ancora maggiore che Segesta

¹⁹ Già individuata nello scavo degli anni Novanta: cfr. VAGGIOLI 1995, pp. 880-1 (saggio C).

²⁰ *Ibid.*, p. 880. La presenza nella struttura muraria di piccole lastre litiche sovrapposte, ancora verificabile negli scavi pregressi, permette significativamente di riferirla alla tecnica definita *Leitermauerwerk*, ampiamente impiegata nella *stoa* Nord e che offre un buon riferimento cronologico, risultando prevalentemente attestata in età tardo-ellenistica. Sull’impiego di tale tecnica costruttiva nella *stoa* Nord di età tardo-ellenistica vd. ABATE, CANNISTRACI 2012, pp. 308-9. Per l’uso del *Leitermauerwerk* a Segesta in età romano-imperiale, ed in particolare nella *tholos macelli*, vd. FACELLA, OLIVITO 2010, p. 15.

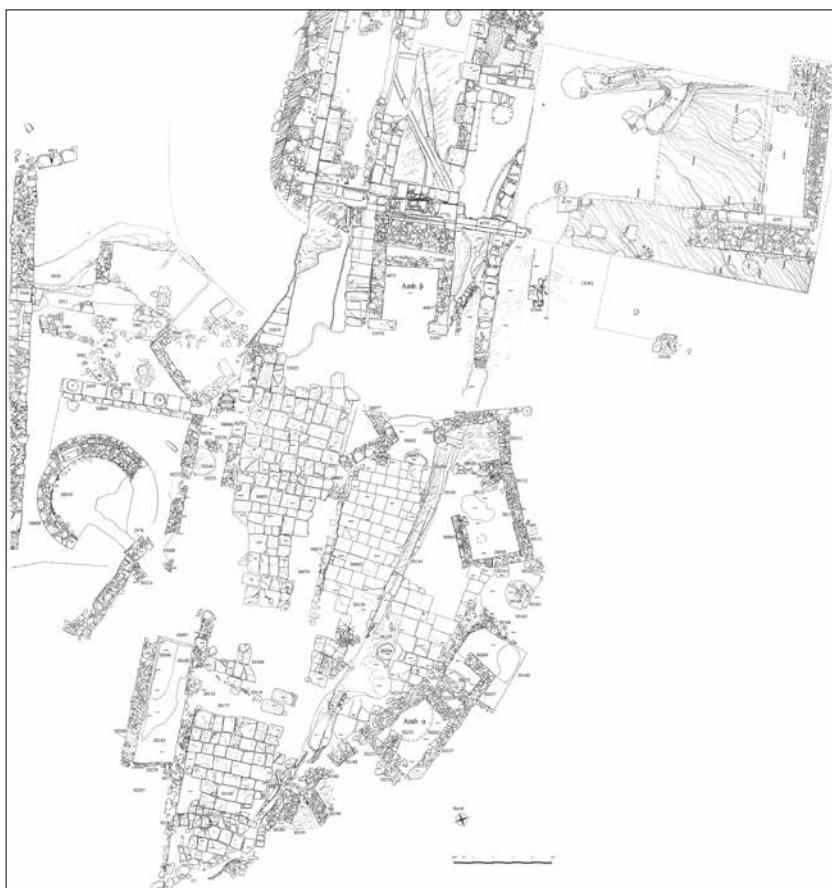
²¹ VAGGIOLI 1995, p. 880; EAD. 1997, in part. pp. 1338 sgg.

costituisce ormai a buon diritto un punto di osservazione privilegiato nel contesto del più ampio dibattito sulle possibili, molteplici direttive che, nei decenni finali del II sec. a.C., paiono unire l'isola al mondo microasiatico e alla regione medio-italica, con Roma a fungere da punto di convergenza di tali esperienze mediterranee.

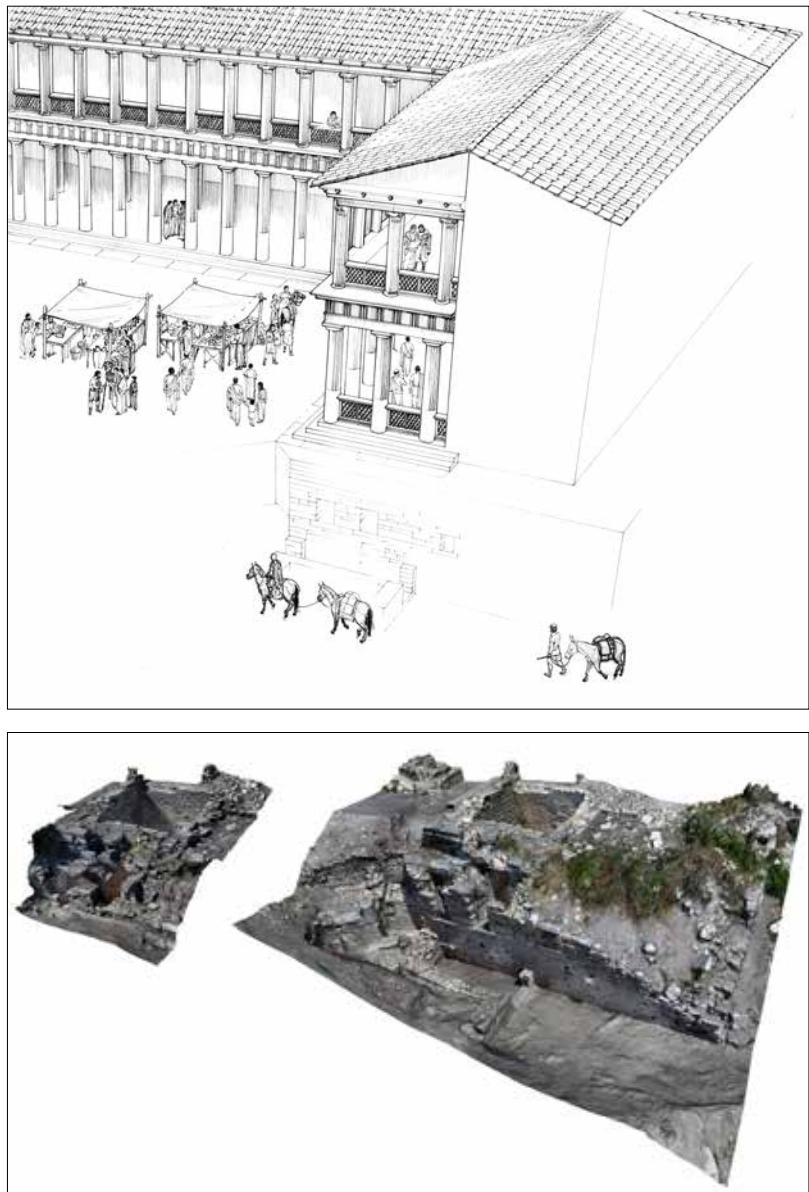


Segesta. *Agora*.

118. Modello ricostruttivo, non texturizzato, dell'*agora* (elaborazione E. Taccola).
119. Proposta di ricostruzione del *macellum* (disegno preparatorio a china per una tavola a colori: elaborazione S. Boni, Inlink Musei Firenze; consulenza scientifica M.C. Parra).

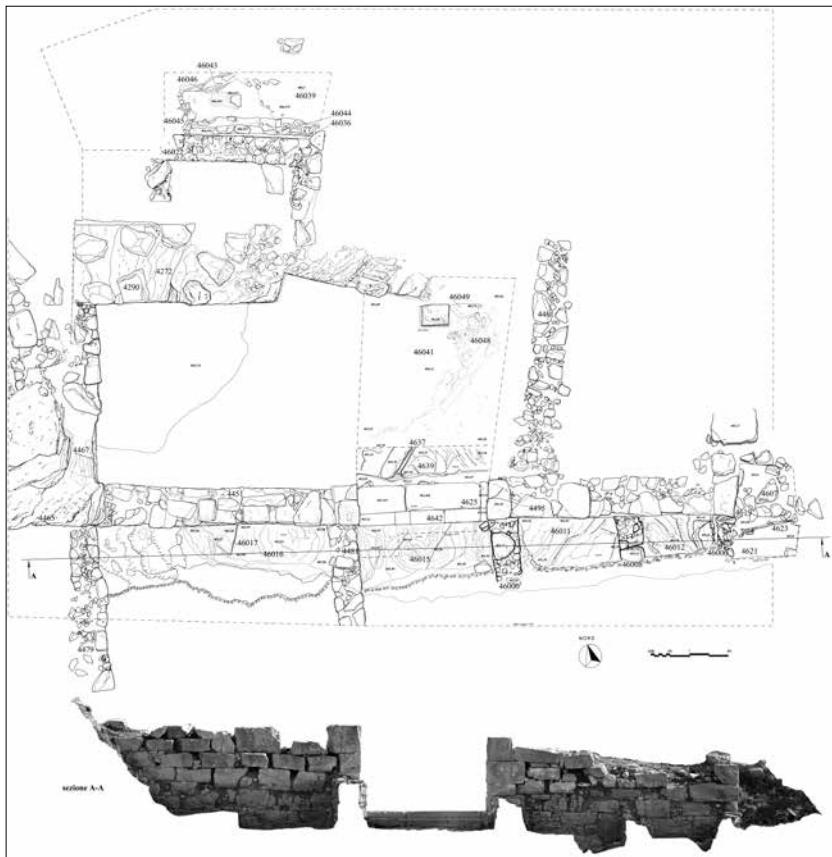


120. Segesta. Planimetria del settore Sud-occidentale dell'agorà con la *tholos macelli* e il piazzale triangolare (rilievo C. Cassanelli).



Segesta. *Agora.*

121. Proposta di ricostruzione dell'ala Est della *stoa Nord* dell'*agora* (disegno preparatorio a china per una tavola a colori: elaborazione S. Boni, Inlink Musei Firenze; consulenza scientifica M.C. Parra).
122. Modello *image-based* dell'ala Est della *stoa Nord* con il fronte del *market building* (elaborazione E. Taccola).



123. Segesta. Agora. SAS 4 Sud. Planimetria dell'Ambiente Gamma al termine della campagna di scavo del 2021. In basso, prospetto del muro meridionale dell'ambiente (rilievo ed elaborazione grafica C. Cassanelli).



Segesta. Agora. SAS 4 Sud.

124. Ortofoto dell'Ambiente Gamma al termine della campagna di scavo del 2021
(elaborazione C. Cassanelli).

125. L'Ambiente Gamma in una foto da drone, visto da Sud. In primo piano l'ingresso
monumentale con la base iscritta sullo sfondo.



126. Segesta. *Agora*. SAS 4 Sud. Foto nadirale da drone del saggio (a ds.) a Nord dell'Ambiente Gamma.



147. Segesta. Planimetria generale dell'*agora* con indicazione delle principali fasi edilizie. In marrone i tracciati viari in questo settore urbano (rilievo C. Cassanelli).